

L'America

Missili, il dietrofront di Biden "Ma non colpite in Russia"

La Casa Bianca precisa i limiti: "Proteggere la sovranità di Kiev"
Washington spinge per il bando totale al petrolio: nessuno lo compri

JOE BIDEN
PRESIDENTE USA



Non prenderemo parte alla guerra ma aiuteremo Kiev a salvaguardare la sua integrità territoriale

IL CASO

NEW YORK

Kiev tira un sospiro di sollievo dopo le precisazioni, giunte nella notte da Washington, sull'invio di armi più potenti da parte degli Stati Uniti. Fonti ucraine spiegano a La Stampa che nulla di definitivo è stato deciso sulla fornitura di missili a medio e lungo raggio. L'opzione potrebbe essere quella di «inviare i sistemi di lancio con limitazione nella gittata, e valutare volta per volta la fornitura delle munizioni a seconda del raggio di azione». Un chiarimento nel linguaggio dopo che lunedì il presidente Joe Biden, a margine delle celebrazioni del Memorial Day, aveva usato una formula più ampia dicendo «non invieremo in Ucraina sistemi missilistici che colpiranno la Russia».

L'obiettivo dell'inquilino della Casa Bianca è di non cadere in provocazioni che possano scatenare escalation geopolitiche, oltre a far deragliare la trattativa sulla ripresa dell'export di grano ucrai-

no volta a impedire una crisi alimentare di proporzioni molto più ampie. Nei giorni scorsi erano circolate voci che la Casa Bianca stava preparando un nuovo pacchetto di aiuti militari che avrebbe incluso anche sistemi di missili a medio/lungo raggio. Si tratta del Multiple Launch Rocket System (Mlrs) e dell'High Mobility Artillery Rocket System, noto anche come Himars, una versione più leggera del primo ma capace di sparare lo stesso tipo di munizioni. Entrambi i sistemi possono lanciare da veicoli mobili raffiche di razzi sino a 300 chilometri contro bersagli terrestri. Ben oltre quindi gli obici Howitzers forniti finora, che hanno una gittata massima di 25 chilometri, e dei missili anti-tank Javelin o di quelli antiaereo Stinger.

Secondo le precisazioni giunte nelle scorse ore in realtà i sistemi Mlrs potrebbero essere inviati a Kiev con la cura però di limitarne la gittata così come la fornitura di munizioni oltre un certo raggio d'azione, ovvero 70 chilometri. «Siamo stati chiari dal primo giorno, abbiamo assicurato il sostegno all'Ucraina di difendersi dagli attacchi russi nei propri confini e abbiamo garantito di dare loro gli strumenti per farlo - spiega l'ambasciatrice americana all'Onu Linda Thomas-Greenfield - È altrettanto chiaro che non daremo

agli ucraini gli strumenti per attaccare i russi in Russia. Joe Biden lo ha detto, non prenderemo parte a nessuna guerra ma sosterremo gli ucraini a salvaguardare la loro integrità territoriale».

La determinazione di Washington a fermare Mosca pertanto rimane. «Con tali sistemi la guerra sarà più lunga anche in Donbass», affermano da Kiev. Specie dinanzi al diktat di Vladimir Putin alle truppe di Mosca di prendere la regione «entro un mese». L'ordine del capo del Cremlino arriva perentorio per spingere l'avanzata delle sue truppe, sempre più determinate ad assumere il controllo delle intere regioni di Luhansk e Donetsk. Timori ci sono anche sul Sud: «Siamo particolarmente preoccupati dalle mosse della Russia per sottrarre sovranità all'Ucraina, soprattutto nella zona di Kherson». A dirlo è il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Ned Price, in un briefing con la stampa, ribadendo che l'obiettivo iniziale del Cremlino «di conquistare territorio ucraino è un



completo fallimento».

Il tutto mentre il segretario di Stato, Antony Blinken, che ieri ha sentito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ha confermato l'arrivo dell'ambasciatrice Usa a Kiev «per guidare il team della rappresentanza americana nella capitale ucraina». Ed in merito alla proposta italiana di pace consegnata da Di Maio al segretario generale Onu Antonio Guterres, a pronunciarsi è proprio Thomas-Greenfield nel corso della conferenza stampa di chiusura del mese di presidenza americana del Consiglio di sicurezza Onu. «Non l'ho visto, ma ne sono a conoscenza - chiosa -. Sosteniamo tutti gli sforzi fatti da chiunque per trovare una soluzione pacifica per il popolo ucraino che sia accettabile per loro. E l'iniziativa italiana è una di quelle che sicuramente vorremmo portasse ad una conclusione della guerra e dell'orribile attacco all'Ucraina».

Mentre rispondendo a una domanda de La Stampa in merito alle sanzioni al petrolio russo, l'ambasciatrice ha spiegato: «Abbiamo già sanzioni forti sul petrolio russo, e i Paesi che considerano di comprare il petrolio di Mosca, in particolare, vista la decisione presa dagli europei, stanno violando le sanzioni. Se lo fanno saranno ritenuti responsabili». Ed in merito ai nuovi acquirenti asiatici con cui il Cremlino tenta di compensare le sanzioni europee, l'ambasciatrice Usa avanza un auspicio: «Speriamo che si uniscano a tutti noi nell'assicurare che la Russia non li usi per violare le sanzioni imposte per convincere Mosca a porre fine alla guerra in Ucraina». FRA. SEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



60

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972